

La storia di Carolina Shirley, Duchessa Sforza Cesarini

Un fiore Inglese trapiantato sul suolo Italiano¹

Pubblichiamo in queste pagine un interessante articolo del 1863 sulla Duchessa Sforza Cesarini, Carolina Shirley², consorte del Duca Lorenzo, committente ed autore del Giardino di Genzano, e apparso sul sito dell'Associazione Shirley³ a seguito delle ricerche che studiosi italiani e stranieri stanno conducendo sulla biografia dei personaggi del Parco Sforza Cesarini. L'articolo è interessante, oltre che dal punto di vista della ricostruzione del profilo storico e biografico del personaggio, anche in considerazione della parallela vicenda personale, ugualmente movimentata, del Duca Lorenzo suo marito (Roma 18.02.1807-Pinerolo 16.07.1866). Questi era figlio della duchessa Geltrude Conti Sforza Cesarini e Carlo Marchal, e fu legittimato dalla Sacra Rota dopo la morte avvenuta nel 1832 del fratello uterino Salvatore, ultimo erede maschio del casato. Originariamente si chiamava Lorenzo Filippo Montani ed era un pittore. Ereditò tutti i beni ed il titolo ducale degli Sforza Cesarini a seguito della famosa disputa sull'eredità della importante casa gentilizia romana con la sorella Anna, andata in sposa a Marino Torlonia. A questa circostanza fa riferimento il Belli esplicitamente con un sonetto del 1834, "Li

¹ VICISSITUDES OF FAMILIES. Series, by Sir Bernard Burke, LL.D., Ulster King of Arms Pubblicato a Londra da Longman and Roberts; 1863. Si tratta di una ripubblicazione, con qualche variante della storia già raccontata da Thomas Rossell Potter (1799-1873) nel suo *Walks round Loughborough*, del 1840; da: www.shirleyassociation.com/NewShirleySite/NonMembers/England/Sforza_CarolineShirley_biography1.html. Vedi pure: R. Studer, *La Duchessa Carolina Shirley e l'antica epigrafe nel Giardino Sforza-Cesarini di Genzano di Roma*, in "Controluce - Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini", Anno XVII n. 9 - Settembre 2008, p.13

² Caroline Shirley, come già anticipato nel precedente numero di "Città Futura" era una figlia naturale del Visconte Tamworth e di una domestica a servizio del 7th Earl Ferrers, una donna che aveva più tardi sposato un umile locandiere di Syston. Caroline ereditò molte delle proprietà dello Shirley nella circostanza della morte del 7th Earl, avvenuta nel 1827. Sposò il Duca Lorenzo Sforza Cesarini nel 1837.

³ www.shirleyassociation.com/NewShirleySite/NonMembers/England/Sforza_CarolineShirley_biography1.html



Staunton Harold, la residenza degli Shirley (dal sito dell'Associazione Shirley)

du'senatori". Fu Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, senatore d'Italia e padre di Francesco (1840-1899) anch'egli senatore. Da Lorenzo e Carolina Shirley discende l'attuale famiglia romana degli Sforza Cesarini.

(a cura di Virginio Melaranci)

Il settimo Earl Ferrers⁴ ereditò parte di quella eccentricità tipica della sua famiglia, che nel caso di un membro della sua linea discendente aveva portato a ben tristi risultati.

Non apprezzando lo splendido sito di Staunton Harold, probabilmente a causa delle dolorose circostanze legate ad esso, il Lord Ferrers eresse dimore in altri luoghi dei suoi vasti possedimenti.

Tra questi Rakedale Hall e Ratcliff Hall. Egli aveva avuto gravi divergenze con il suo unico figlio, l'amabile e compito Lord Tamworth, e questi morì prima che avvenisse una riconciliazione.



Rakedale Old Hall, di proprietà di Caroline, reputata una delle più belle residenze del suo genere nell'intera Inghilterra demolita nel 1956 (da www.leicestershirevillages.com)

⁴ Earl Ferrers è un titolo nobiliare della Gran Bretagna creato nel 1711 per Robert Shirley, 13° Barone Ferrers di Chartley.

Il Lord aveva perso la sua nobile consorte, la figlia di Mr. Wrightson Mundy e viveva ritirato a Rakedale Hall quando un avvenimento gli diede l'opportunità di espiazione per la durezza che aveva mostrato nei confronti del suo rampollo figlio.

Un giorno una donna di aspetto plebeo giunse al palazzo chiedendo, e poi essendo respinta, pretendendo di essere ricevuta dal Lord. La donna venne finalmente condotta nello studio tenendo per mano una piccola bambina di 3 anni per la quale implorava aiuto essendo lei la nipote del Lord (Earl). Mentre la madre raccontava le sue disavventure, la piccola iniziò a giocare con le fibbie luccicanti del Lord. Egli guardò la bambina e, calmo e accondiscendente, disse: "Hei, tu hai gli occhi di Tamworth".

Questa somiglianza a Lord Tamworth, il ciarlare della piccola innocente, e forse i sensi di colpa per la freddezza mostrata verso suo figlio, colpirono il cuore del vecchio Lord. Egli prese la bambina sulle ginocchia, il suo cuore duro si ammorbidì, e da quel momento decise di adottarla.

Durante tutta la sua vita ella non lo lasciò mai e divenne la consolazione dei suoi ultimi anni. Il Lord Ferrers dedicò molti sforzi per la sua istruzione, e nel suo testamento nominò il Sig. Charles Godfrey Mundy, di Burton Hall, come suo unico tutore, con una rendita di tremila sterline annue per il mantenimento della ragazza sino alla sua maggiore età, donandole anche i bellissimi manieri di Rakedale, Ratcliff, unitamente a gran parte delle proprietà personali.

Miss Shirley, così era chiamata, fu trasferita a Burton Hall. Per anni era stata separata dalla madre, la quale aveva sposato un umile locandiere di Syston, ricevendo una piccola annualità a patto che ella non avesse contatti con la figlia. A quest'ultima era, infatti, stato fatto credere che la madre fosse morta, e fu dunque ingannata circa le sue origini, quando una forestiera arrivò a Burton Hall. Era colei la quale, quindici anni prima, aveva chiesto di essere ricevuta dal Lord Ferrers. Alla donna venne chiesto il motivo della sua venuta. La donna voleva vedere sua figlia, Miss Shirley, e dichiarò che nulla, se non la forza, l'avrebbe convinta dal

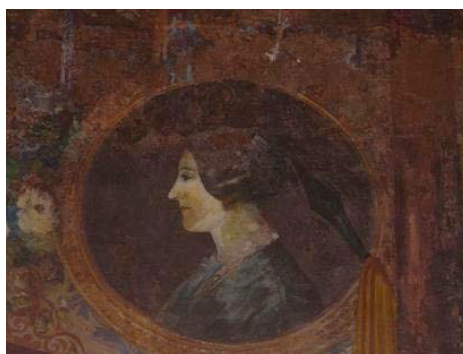
desistere sino a quando non avesse raggiunto lo scopo della sua visita.

Fu tenuto un consiglio di famiglia e, alla fine, venne concesso alla donna di entrare nella stanza dove Miss Mundy, Miss Shirley, e qualche altra dama, sedevano, con il pretesto di mostrarle i quadri e i mobili; in questo modo ella avrebbe potuto vedere sua figlia senza, in alcun modo, farsi scoprire. Venne quindi fatta entrare da uno dei domestici. Le giovani dame continuarono la loro attività di disegno, non sospettando lontanamente che ci fosse alcuna relazione tra una di loro e l'ospite campagnola. Le furono mostrati uno o due quadri, ma gli occhi della donna non potevano essere distratti: vedeva solo sua figlia e, con un'emozione incontenibile, si gettò al collo di sua figlia.

La scena non necessita ulteriori descrizioni.

Nel testamento dell'ultimo Earl Ferrers vi era la condizione che Miss Shirley dovesse passare ogni anno tre mesi nel continente. Durante un soggiorno in Italia ella venne presentata al Duca Sforza al quale venne successivamente unita in matrimonio. L'origine di quella casa ducale era romantica quanto la sua. Il suo fondatore, il famoso Giacomuzzo Sforza⁵, era nato a Cotignola, in Romagna nel 1369. Egli era originariamente un contadino e, un giorno, mentre si trovava al lavoro, gli venne chiesto di arruolarsi. Egli lanciando la sua spada nel tronco di un albero, dichiarò che si sarebbe arruolato solo se la

spada non fosse caduta. La spada si conficcò perfettamente ed egli intraprese immediatamente quella carriera militare che in seguito lo avrebbe reso molto famoso. Suo figlio divenne Duca di Milano e Caterina Sforza, un'eroina della sua famiglia, si unì in matrimonio ad uno dei Medici.



Carolina Shirley nel ritratto esistente nel palazzo Cesarini a Genzano

La piccola bambina descritta all'inizio come umile e supplichevole alla porta di Rakedale Hall, è ora la Duchessa Sforza, moglie di uno degli uomini più distinti d'Europa, e proprietaria dello stesso palazzo di Rakedale,

⁵ Si tratta di Giacomo o "Muzio" (da "Giacomuzzo") Attendolo detto "lo Sforza", capitano di ventura nato a Cotignola nel 1369 e morto annegato nel fiume Pescara nel 1424

e delle bellissime tenute che lo circondano. La Duchessa e suo marito risiedono nella residenza d'origine del Duca in Romagna. Raramente visitano l'Inghilterra. Tre o quattro anni fa, uno straniero e sua moglie furono visti per molti giorni consecutivamente disegnare degli schizzi del notevole vecchio palazzo degli Shirley, chiamato Rakedale Old Hall. Questo non rappresentava una novità per la gente del luogo in quanto la vecchia e bella casa Giacobina, con i suoi bei comignoli e la pittoresca cappella adiacente, erano oggetto d'attenzione frequente da parte degli amatori o dei pittori. Il presunto artista e sua moglie vennero, comunque, così spesso da Leicester da stringere rapporti d'amicizia con tutti i fattori ed abitanti della romantica vallata. Essi erano infatti felici di poter mangiare qualcosa nelle fattorie, dal momento che nel paese non vi era nessuna locanda. Loro entravano liberamente in conversazione con tutti, ascoltavano la franchezza di sentimenti nel parlare dei fattori circa la loro attività e la proprietaria straniera delle terre, e divennero così benvenuti dal ricevere un caloroso benvenuto in ogni casa. Anche i bambini del paese impararono ad amare gli stranieri per i loro modi gentili, e ancor più, forse, per i regali che venivano loro elargiti; e ci fu una tristezza generale nel paese quando "l'artista e sua moglie" annunciarono che non sarebbero più ritornati. La mattina dopo la loro partenza, il fattore principale ricevette una lettera, con i ringraziamenti più riconoscenti per tutti gli abitanti, per la loro gentilezza ed ospitalità, unitamente ad un assegno di una bella somma da dividere tra gli abitanti e i loro bambini. La lettera cancellò l'incognito. L'artista e sua moglie erano il Duca e la Duchessa Sforza.

La Duchessa aveva così potuto rivisitare con piacere, inosservata, luoghi cari alla sua infanzia, e far conoscere a suo marito la vita rurale inglese ed i suoi felici e generosi tenutari. Le campane della piccola cappella furono subito messe in azione, ma la gioia degli abitanti del paese non fu minimamente attenuata al pensiero degli inchini e cortesie che

avrebbero dovuto fare, e di cose che non avrebbero dovuto dire, avessero loro solo per un momento immaginato che si trattava della Duchessa Sforza!

Un altro incidente, sempre riferito alla valle di Rakedale, chiuderà la mia piccola storia. Nell'estate del 1861 un antiquario, vagando nel nord della contea di Leicester, fu indotto a visitare questo appartato paesino, qualche miglio ad est di Melton Mowbray. Egli era stato attratto da questo luogo dalla fama del vecchio palazzo quale notevole fine esempio di architettura giacobina. Egli stava scendendo le colline che circondano il villaggio, quando vide un gruppo di campagnoli ben vestiti. Anche la parola "Benvenuto" affissa in caratteri floreali sull'arco all'entrata del palazzo, gli diede un senso di gioia. "Quale festività state celebrando?" chiese il mio amico antiquario al campagnolo che gli aprì il cancello. "La visita della Duchessa" fu la risposta; "eccola che viene" disse questi indicando un calesse che scendeva dalla collina. Un forte grido venne dalla folla, e le due campane della piccola cappella del palazzo iniziarono un meraviglioso scampanio. Il calesse varcò i



Francesco Sforza Cesarini, figlio di Carolina, (da C. Feliciani C., Genzano e l'Infiorata, Comune di Genzano di Roma, 2008)

cancelli del palazzo, e una donna di mezza età fu aiutata a scendere da due giovani uomini dalle movenze militaresche che l'accompagnavano. I fattori e gli operai fecero i loro inchini a mani nude, le loro mogli e figlie le migliori riverenze e la Signora fu condotta nel palazzo. In un granaio ben addobbato era stata preparata una festa alla quale fu chiamato a partecipare anche il mio amico. La Duchessa entrò presto, tenendo il braccio di suo figlio, ed entrambi si sedettero di buon grado a capo della tavola imbandita. Finito il pasto, il capo mezzadro propose un brindisi alla salute della Duchessa, il che fu ben accetto dal figlio di quest'ultima, il giovane ufficiale al suo fianco. Seguirono altri brindisi, inframmezzati dal chiacchiericcio deferente dei

paesani, quindi si diede l'avvio ai giochi campestri. Di questi la Duchessa Sforza fu una spettatrice evidentemente entusiasta. Il giovane soldato che l'accompagnò durante

questa visita nella tenuta di Leicestershire, era uno dei suoi figli, il Duca di Segni⁶, un ufficiale dell'esercito di Vittorio Emanuele.

⁶ L'articolista si riferisce evidentemente a *Francesco Sforza-Cesarini (1840-1899)*, che ebbe i natali proprio a Genzano, senatore del Regno d'Italia, fregiato di medaglia d'argento al valore militare, scudiero onorario di S.A. Reale il duca d'Aosta, ufficiale d'ordinanza di S.M. Vittorio Emanuele II, tenente colonnello di fanteria. Egli sposò nel 1867 Vittoria Colonna Doria dalla quale ebbe Lorenzo (1868-1939), dal matrimonio tra Lorenzo e Maria Torlonia, avvenuto nel 1897 nacque Mario Bosio (1899-1986) che sposò nel 1938 Virginia Lotteringhi della Stufa, dalla quale il primogenito duca Bosio Sforza Cesarini (n. 1939) ed Ascanio (n. 1944) che rappresentano l'attuale discendenza.